



FORLÌ E PROVINCIA



UNIVERSITÀ SI FA LA STORIA

Medicina, si punta a «un nuovo modello di azienda sanitaria»

Ieri la cerimonia di inaugurazione del nuovo corso di laurea. Il rettore Ubertini: «Non sarà una replica di Bologna. Aggregheremo discipline mediche e altre aree del sapere»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Sfida e opportunità. Sono come due metà di una stessa mela le parole che più di qualunque altra sono passate di bocca in bocca in una mattinata al teatro "Diego Fabbrì", palcoscenico della solenne cerimonia di inaugurazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia della Romagna.

Sfida in parte vinta con il suo insediamento, con il coronamento di quello che tre anni fa era, nella migliore delle ipotesi, un sogno, ma sfida ancora in corso che solo in futuro si potrà dedurre sia stata, o meno, superata. Il metro per misurarne il successo saranno proprio le opportunità che si creeranno per gli studenti e per la crescita economica e culturale del Forlivese.

È questo connubio "sfida-opportunità" che ha caratterizzato ogni emozionante discorso di tutti gli attori che hanno contribuito all'approdo di Medicina sul territorio: Alma Mater, Regione, Comune, Fondazione Cassa dei Risparmi, Ausl, Serinar, Ior (con un commosso ricordo rivolto al suo "padre", Dino Amadori), una schiera di privati come le famiglie Silvestrini, Vespignani e Gazzoni, la "Macifin" di Italo Carfagnini, il Gruppo Villa Maria. Tutti co-

struttori, ognuno con il proprio "mattone", di un insediamento che vale 64 milioni di euro di investimenti esterni all'Università, oltre la metà dei quali assicurati proprio dai privati.

A 31 anni dalla nascita del polo universitario romagnolo, ecco il tassello che ancora mancava a completare il mosaico. «Per confermare la promessa nuziale con la Romagna e continuare a crescere sul territorio, dovevamo colmare il vuoto della salute», ha spiegato il rettore Francesco Ubertini, omaggiato dal Comune, al pari del presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi, Roberto Pinza, con il Sigillo di Caterina Sforza per l'impegno dimostrato. L'Università e le istituzioni, tessendo una fitta trama di relazioni per anni, hanno sopperito alla lacuna. Giusto in tempo prima che il treno corresse via. «Ci vuole anche un po' di fortuna - ha commentato Ubertini -. Cosa sarebbe successo se il pomeriggio del 21 febbraio, il giorno prima della sospensione delle lezioni per il Covid-19, non avessimo firmato in rettorato tutti gli accordi che ci hanno permesso di essere qui? Ce l'abbiamo fatta perché eravamo tutti accomunati dalla stessa determinazione». La pandemia, quindi, per un soffio non ha rimandato il sogno. Quello che era anche del presidente della Scuola di Medicina dell'Unibo, Pietro Cortelli. «L'Alma Mater ha sempre avuto nella Romagna il proprio terreno naturale - ha affermato -. Chi lavora o studia a Medicina, quando si alza la mattina guarda prima verso la Romagna e poi all'Emilia».

Cosa sarà Medicina e Chirurgia in Romagna? «Non sarà una replica dei corsi di Bologna - spiega Ubertini - ma un grande laboratorio a cielo aperto che aggrega discipline mediche, altre aree del sapere e gruppi di ricerca sui temi della salute, della medicina digitale, delle nuove professioni sanitarie, della qualità della vita nell'invecchiamento». Il tutto in una formula: «Vogliamo creare la prima azienda territoriale universitaria della Romagna».

Mentre parla di formazione e ricerca integrata con l'Azienda sanitaria, gli occhi si volgono al suo direttore generale, Tiziano Carradori. Lui annuisce: «Un'assistenza di qualità non può prescindere dalla qualità umana e professionale di chi è chiamata ad erogarla e questo significa ibridizzazione feconda tra formazione e prestazione sanitaria. L'Ausl vuole dimostrarsi all'altezza di questo progetto». E Medicina darà anche ricambio prezioso all'Azienda stessa come ammette il preside Cortelli: «Il corso di laurea darà uno slancio culturale alla regione, ma anche risposte rapide e concrete a un Paese dove l'età media dei medici è elevata e la popolazione è la seconda in Europa per aspettativa di vita sana».



Da sinistra, il sindaco Gian Luca Zattini, il presidente della Fondazione

Le matricole di Forlì tra le migliori, il corso già al 12° posto nelle scelte

Il prorettore Sangiorgi: «Il 40% degli iscritti risiede in provincia. Sono tra i primi 7mila classificati al test»

FORLÌ

Mentre in teatro si celebra un momento che, per Forlì, è a buon diritto «epocale» come afferma il presidente del Campus, Luca Mazzara, loro sono in aula a seguire le lezioni di chimica e biochimica. Il corso di Laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, però, appartiene soprattutto a loro, agli studenti, e saranno proprio le 95 matricole a determinarne il vero successo.

Matricole "di qualità", tra l'altro, quelle che hanno scelto Forlì. Non sono ancora arrivate tut-

te, per adesso sono una settantina i ragazzi che stanno seguendo le prime lezioni, ma nel complesso meccanismo di scelta e selezione della sede didattica a Forlì e Ravenna sono giunti alcuni tra i migliori candidati che hanno partecipato al test d'ingresso. «Ci sono due aspetti che stupiscono favorevolmente per essere un corso di laurea nuovo - spiega il prorettore alla didattica, Enrico Sangiorgi -. Il primo è che il 40% degli iscritti risiede in provincia di For-

lì-Cesena, il secondo è che ci hanno scelto studenti classificati tra i primi 7mila in ambito nazionale. Questo significa che i giovani preferiscono formarsi sul proprio territorio e che le nostre scuole superiori offrono una formazione di altissimo livello».

Il Rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini, ricalca: «Non sapevamo cosa aspettarci al debutto, non ci eravamo dati degli obiettivi immediati, ma quelli che hanno scelto di venire

UN GRANDE INVESTIMENTO

Un insediamento che vale 64 milioni di euro di investimenti esterni all'Università, oltre la metà dei quali assicurati dai privati

PIETRO CORTELLI PRESIDENTE MEDICINA

«Il corso darà uno slancio culturale alla regione, ma anche risposte rapide e concrete a un Paese dove l'età media dei medici è elevata»

L'OBIETTIVO È DI AVERE 600 STUDENTI NELL'ARCO DI 5-6 ANNI